



N

S

S



Speciale: STORIA DEL LICEO



P

U

L

C

E



REDAZIONE

DIRETTORI: Anna 4H, Nicola 5L, Silvia 5β, Cristian 5α

COPERTINA: Clara Tranchero 1β

IMPAGINATORI: Carlotta 5B, Luca Coccalotto 4α

REDATTORI: Maria Fornero 3γ, Alessandra 4α, Luca Coccalotto 4α, Cristian 5α, Nicola 5L, Silvia 5β, Lina 3G, Margherita 2α, Tommaso 4G, Ikhlas 2H



Avete commenti o impressioni
sugli articoli pubblicati o sul liceo?
Scrivete a nsspulce@liceocuneo.it
oppure contattate i direttori:
Anna: +39 370 367 9818
Nicola: +39 351 551 3351
Silvia: +39 338 326 0873
Cristian: +39 351 962 1192



NSSPULCE

<u>Editoriale</u>	<u>4</u>
<u>Schegge di vita</u>	<u>5</u>
- intervista tripla a degli ex studenti “storici” - intervista alla professoressa Delsignore - intervista al professor Carletto	
<u>All'ombra dei giganti</u>	<u>9</u>
- Edmondo De Amicis, studente di liceo - Leonardo Ferrero: storia di un professore partigiano	
<u>L'eco del corridoio</u>	<u>13</u>
- Il sito del liceo - Racconto dell'arte - La “voce del liceo” negli ultimi anni	
<u>Penso dunque ... scrivo</u>	<u>18</u>
- La natura come maestra	
<u>Come nascono le parole</u>	<u>19</u>
- Liceo: nascita e storia	
<u>(Non) solo calcio come sport</u>	<u>20</u>
- Partita studenti vs professori	
<u>Giochi</u>	<u>21</u>
<u>Grazie</u>	<u>22</u>

EDITORIALE APRILE 2025

Cari lettori,

eccoci qui per ricordare e onorare ciò che più di ogni altra cosa ci lega gli uni agli altri: il nostro liceo.

Come forse sapete il liceo classico è nato nel 1812 e il liceo scientifico nel 1944. Nel 2013 sotto la preside Germana Muscolo i due licei sono stati unificati e i muri sono stati abbattuti.

Tuttavia quelli erano semplici muri fisici, erano presenti altre barriere che hanno impiegato più tempo a cadere. Ebbene con questo numero siamo fieri di annunciare il crollo di un altro muro: la separazione e la rivalità tra i giornali scolastici. A settembre noi caporedattori ci siamo ritrovati e abbiamo iniziato a parlare di questa scelta, e nella riunione di giovedì 31 ottobre 2024 abbiamo definitivamente fuso i due giornali segnando l'inizio di un nuovo capitolo.

Questo mese scoprirete storie, aneddoti, curiosità e molto altro!

Dalle fondazioni ai giorni nostri, passando per quell'anno in cui una classe è finita in corridoio per mancanza di aule.

Da quando i redattori si dovevano riunire per scrivere gli articoli con l'unico computer della scuola all'era del digitale in cui anche i grazie e gli *ipse dixit* possono essere mandati in forma anonima tramite la nostra pagina Instagram.

Buona lettura,

i direttori

Anna, Silvia, Cristian e Nicola

SCHEGGE DI VITA

Intervista tripla a degli ex studenti "storici"

Maria, 3^a

Per il numero a tema sulla storia del liceo, questo mese vi propongo un'intervista a tre ex studenti del nostro liceo classico.

In che anno hai fatto la maturità?

Emanuele: 2002.

Edoardo: 2004.

Enrico: 2008.

Spiega in breve di cosa ti occupi adesso.

Emanuele: Faccio l'imprenditore nel settore degli articoli sportivi.

Edoardo: Sono amministratore unico di una società che commercializza scarpe sportive, sneakers e abbigliamento tecnico per squadre di qualsiasi sport. Mi occupo soprattutto della parte amministrativa della società, rapporti con le banche e tutto quello che ha a che fare con l'amministrazione. Faccio anche l'ingegnere, perché sono laureato in ingegneria civile e ho iniziato a lavorare come ingegnere subito dopo la laurea e quattro anni dopo mi si è presentata questa opportunità di lavorare con la famiglia in questa società sportiva, ma ho comunque mantenuto sempre la mia partita iva da ingegnere per non perdere tutti gli studi che ho fatto nel passato e ogni tanto mi diletto a fare ancora l'ingegnere.

Enrico: Lavoro alla Karhu, in particolare nell'ambito commerciale.

A cosa ti è servito il liceo nel corso della tua vita?

Emanuele: Il liceo mi è servito a crescere nel periodo in cui ti stai sviluppando sia dal punto di vista fisico sia da quello della personalità, negli anni che vanno dai 13-14 ai 19 anni. Anche il fatto che ci fosse un bell'ambiente mi ha aiutato a crescere nel mondo del lavoro e, nello specifico, mi piaceva molto quello che ho studiato: mi sono appassionato agli studi classici, quindi non è stato un peso, ma è stato bello studiare e devo ammettere che questi studi mi hanno aiutato anche a ragionare di più.

Edoardo: Il liceo è servito ad aumentare il mio bagaglio culturale e la mia mente, a imparare tantissime cose (anche se nel tempo alcune di queste sono finite nel dimenticatoio...). Mi ha insegnato tanto sia dal punto di vista scolastico, sia dal punto di vista umano, perché i rapporti che ho creato nel liceo sono quelli con cui vado avanti oggi: i miei amici storici sono infatti quelli del liceo e pensate che mia moglie era in classe con me!

Enrico: Il liceo mi ha aiutato a rimanere una persona semplice e ad aver legato con gli amici più importanti della mia vita.

Qual è stata un'esperienza indimenticabile del tuo percorso liceale?

Emanuele: Solitamente nell'ultimo anno del liceo si andava in Grecia, la gita che tutti aspettavamo, facendo il classico... quando io ero in quinta, l'anno prima c'era stato l'attentato alle Torri Gemelle, quindi tutti i viaggi all'estero delle scuole erano stati annullati. Quindi, per ripiego, siamo dovuti andare anziché in Grecia, a Grado. Sai dov'è? -No... -Ecco, appunto! Eravamo tutti delusi, ma alla fine è stata la gita in cui ci siamo divertiti di più. Abbiamo legato molto tra noi compagni, ma soprattutto con i professori che erano con noi e si è creato un bel clima di amicizia.

Edoardo: Le gite in generale sono stati gli episodi e le settimane che si ricordano più volentieri nel corso della vita, perché capitano cose in quei giorni in cui si è insieme che non dimentichi più... infatti mi rimarrà sempre il dispiacere di aver saltato la settimana bianca perché mi ero rotto il polso una settimana prima.

Enrico: La gita ad Atene... mitica!

Per cosa ringrazi il liceo?

Emanuele: Per l'amicizia e per i rapporti, di cui ho parlato prima, con i compagni e con i professori, che mi hanno aiutato a crescere in un periodo importante della vita: l'adolescenza.

Edoardo: Perché era un ambiente in cui mi sono sempre trovato bene, anche se avevo una mente più scientifica (infatti ho sempre detto che tornando indietro forse avrei dovuto fare lo scientifico), il classico mi è sempre sembrato un ambiente, ai nostri tempi, più umano; infatti sono contento perché, grazie al liceo, ho trovato persone splendide con cui condivido ancora oggi la mia vita. Sono grato anche a quanto ho imparato dal punto di vista scolastico, poiché sono riuscito a raggiungere traguardi importanti: sia la laurea, sia successivamente nel lavoro, anche se ho fatto un'università completamente diversa, le basi che mi ha dato il classico le ho ritrovate anche nello studio della matematica.

Enrico: Perché, con il carattere che avevo, mi ha messo alla prova: dovevo impegnarmi, anche se in quegli anni non ne avevo voglia.

Intervista alla professoressa Delsignore

Alessandra, 4a

Per cominciare, mi piacerebbe chiederle di raccontarmi qualche esperienza da lei vissuta, nelle vesti di studentessa nel nostro liceo, che l'abbia particolarmente coinvolta (o che vorrebbe assolutamente dimenticare!)

Da dimenticare, per fortuna, nessuna esperienza! Per me il liceo è stato un bellissimo viaggio: impegnativo, ma ricco di soddisfazioni. Rispetto ad oggi, c'erano poche offerte formative extrascolastiche: io ero molto sportiva, quindi ricordo con piacere i Giochi

della Gioventù, che ci hanno anche portati a Roma come squadra di atletica. Avevamo, inoltre, l'occasione di partecipare ad alcune esperienze culturali: ricordo, per esempio, una conferenza con il grande pensatore, nonché ex senatore della Repubblica italiana, Norberto Bobbio.

Un altro aspetto molto diverso da oggi erano le assemblee d'istituto. Gli anni in cui ho frequentato il liceo erano quelli della cosiddetta "fase del reflusso", cioè della generazione immediatamente successiva ai Sessantottini, e l'aria di contestazione era ancora molto presente. Durante le assemblee, infatti, prendevamo parte a dibattiti di ben quattro ore, guidati da studenti, con contrapposizioni ideologiche politiche anche molto forti.

Che cosa, del latino e del greco, l'ha toccata così profondamente da spingerla a scegliere di dedicarsi al loro studio e insegnamento anche una volta fuori dai banchi di scuola?

In primo luogo, amavo moltissimo il latino e il greco come lingue, ma in particolar modo la civiltà e la cultura degli Antichi. Inoltre, la mia vocazione è sempre stata quella dell'insegnamento. Avevo inizialmente preso in considerazione l'idea di studiare matematica all'università, ma ho poi optato per una laurea in lettere classiche, in quanto questo percorso mi avrebbe consentito l'approfondimento di un ventaglio di materie più ampio.

Proprio per quanto riguarda l'ambito scientifico, molti studenti del liceo classico vivono in un rapporto di diffidenza nei confronti della matematica, spesso fondato sul pregiudizio. La sua esperienza può aiutare a sfatare questo falso mito?

Mi piaceva moltissimo la matematica, che, allo stesso modo del latino e del greco, permette di sviluppare e potenziare l'approccio logico e razionale anche alla vita di ogni giorno.

Ricordo, in particolare, che la mia insegnante non esigeva che noi ragazzi portassimo a termine i compiti in classe, ma aveva dei criteri di valutazione molto personali, basati sulla più qualità del nostro lavoro, che sulla quantità.

E riguardo al rapporto con gli altri suoi professori?

Una persona che mi ha particolarmente segnata è stata, nel ginnasio, la professoressa Allasia Bianco, che si occupava di tutte le materie letterarie. Era esigente, ma equilibrata, e con lei avevamo un rapporto molto disteso. Grazie a lei ho frequentato i primi anni del classico studiando molto, ma in modo sereno.

Per quanto riguarda il Liceo, mi appassionavano molto la storia e la filosofia, con il professor Giaccardi: ancora oggi ricordo vividamente alcune sue spiegazioni!

Ricordo con affetto gli anni in cui lei è stata la mia insegnante di greco. Fra noi studenti del quarto anno, al classico, si sta affermando la quasi certezza che la prova scritta alla maturità sarà di greco: quali sono i suoi consigli per affrontarla al meglio?

Il greco è una lingua impegnativa: nelle strutture grammaticali, è meno rigida del latino e, per questo, richiede uno sforzo ulteriore nel cogliere le strutture e le eccezioni (...e le eccezioni delle eccezioni!). È importante considerare con attenzione il titolo e l'argomento della versione, dare una lettura complessiva per capirne l'impianto generale e, poi, tradurre inizialmente rimanendo aderenti al testo, utilizzando termini generici, e provare a contestualizzare meglio solo in seguito.

Il greco è un vero e proprio esercizio di *problem solving*, ed è anche per questo motivo che può rivelarsi indispensabile per la vita di tutti i giorni.

Intervista al professor Carletto

Luca, 4a e Maria, 3γ

Ringraziamo il professore di storia e filosofia del liceo Sergio Carletto per essersi reso disponibile a rispondere cordialmente alle nostre domande.

Cosa si ricorda di quando era studente in questa scuola?

Diciamo che la scuola di quel tempo era forse un po' più noiosa rispetto ad oggi, nel senso che si usciva di meno - abbiamo fatto, se va bene, due gite in cinque anni - e anche le uscite erano sempre guardate con sospetto. Gli insegnanti erano molto seri e rigorosi con gli studenti. Anche a quell'epoca era nato un giornalino degli studenti che si chiamava "Altre idee", se non ricordo male. Non c'erano tante assemblee e cose di questo genere per esempio. Eravamo una scuola piccola in sostanza, con sole tre sezioni di Liceo Classico.

Che impressioni ha avuto il primo giorno che è rientrato qui con la veste da insegnante?

Naturalmente la cosa che colpisce di più è avere dei propri insegnanti come colleghi, questa è una cosa strana; quando sono arrivato qua c'erano ancora una serie di persone che avevano insegnato a me direttamente o indirettamente. Vorrei ricordare il professor Arturo Rosso, non direttamente mio insegnante, che mi aveva accompagnato al *Certamen Ciceronianum* di Arpino, ma soprattutto il professor Casasso, che è mancato di recente, e che era stato il mio insegnante di latino e greco per tutto il triennio. C'è sempre un po' di imbarazzo naturalmente quando uno diventa insegnante in una scuola dove è stato allievo.

Nel corso della sua esperienza scolastica, quali sono i miglioramenti a cui ha assistito? Ha visto anche dei peggioramenti?

Diciamo che il percorso di studi che fate voi attualmente è più ricco del nostro, nel senso che comprende lo studio di una - o qualche volta addirittura di due lingue straniere, nel caso dell'EsaBac - per cinque anni, mentre noi, purtroppo, all'epoca in cui io ero studente, lo studio, nel mio caso, dell'inglese (per qualcun altro del francese) si interrompeva dopo due anni. Quindi avevamo solo due anni di lingua straniera, veramente una lacuna grave nel percorso di formazione del liceo classico. Anche altre materie erano un po' "messe da parte", ad esempio storia dell'arte prendeva un'ora alla settimana soltanto nel triennio. Quindi da questo lato il percorso del liceo si è molto arricchito e, più in generale, è aumentato molto il peso delle materie scientifiche, che certe volte sono considerate anche più importanti... dagli studenti!

È contento di essere stato studente e adesso insegnante in questa scuola?

Sì, sono contento di essere stato studente qui, naturalmente nessuna scuola è perfetta e avrei potuto fare e imparare molto di più negli anni in cui io sono stato studente. Ero un allievo molto concentrato sulla scuola, quindi, mentre alcuni miei compagni si dedicavano ad alcune attività esterne, io ho consacrato tutto il mio impegno nello studio. Forse, con il senno di poi, avrei potuto fare molte altre cose e prepararmi al meglio alle sfide successive. Come insegnante mi sono sempre trovato bene in questa scuola, adesso siamo nella situazione peggiore dal punto di vista delle strutture, degli spazi e io vivo con una certa sofferenza questa condizione attuale in cui non abbiamo più una sala riunioni, un posto dove fare una conferenza, non ci possiamo neppure riunire qui nel collegio docenti... questa è una cosa che mi fa un po' soffrire.

Poi la scuola, anche dopo l'unificazione tra il classico e lo scientifico, è cresciuta; però, ovviamente, con i numeri molto più grandi il rapporto è diventato meno "familiare". È vero che non è sempre così, ma una scuola di 1300 allievi e 120 insegnanti è diversa da una scuola di 400 studenti e di 35/ 40 insegnanti, anche a livello dei rapporti nelle relazioni tra di noi.

All'ombra dei Giganti

Edmondo De Amicis, studente di liceo

Luca, 4a

Nei suoi *Ricordi di infanzia e di scuola* lo scrittore italiano Edmondo De Amicis (1846-1908) riporta diversi suoi ricordi dei giorni in cui è stato studente del nostro liceo. Per prima cosa De Amicis racconta che quando aveva quattordici anni erano entrati nella scuola alcuni nuovi professori dei quali ci offre uno schizzo particolarmente colorito; oltre alle “noiose” lezioni di letteratura italiana e latina e alla disciplina ferrea del professore di storia, significativo ed interessante mi pare essere quanto racconta del professore di aritmetica. Lo descrive come “inclinato per sua natura violenta a picchiare, ma rattenuto dalla prudenza ed anche dalla buona educazione”. Non potendo ricorrere alle “percosse” infliggeva come punizione agli studenti “una specie di pizzicotto rotatorio”; De Amicis scrive così: “quando lo scolaro chiamato alla lavagna non capiva le sue spiegazioni, egli s'alzava, gli afferrava il braccio sotto alla spalla con l'indice e il pollice, e stringeva e torceva fin che quegli capisse”. Interessante per capire meglio la cultura di quell'epoca, nella quale era immerso tanto lo scrittore quanto chiunque frequentasse la scuola, leggere che Edmondo ricorda che tutti volevano bene a quel professore (che oggi sarebbe denunciato) “perché del suo insegnamento tutti s'avvantaggiavano”. È anche reputato giusto “perché pizzicottava signori e poveri diavoli con egual vigoria”. Altri ricordi molto interessanti sono quelli relativi all'anno 1859 (in cui avvenne la Seconda Guerra d'Indipendenza Italiana). Per lui quello fu un anno di distrazione dagli studi poiché più interessato a seguire quanto stava avvenendo nel Parlamento a Torino o alle frontiere orientali del Regno di Sardegna che ai libri di scuola. De Amicis rammenta che da quando ai primi di gennaio Vittorio Emanuele II pronunciò il famoso discorso del “grido di dolore” “entrò da quel giorno nella scolaresca uno spirito di divagazione patriottica, che non riuscirono a frenare neppure i professori più autorevoli; ché anzi lo sovrecitarono spesso, anche facendo scuola, con allusioni agli avvenimenti, e con digressioni politiche, che scappavan loro di bocca come il vino spumante dalla bottiglia”. Un altro anno di distrazioni fu il 1860, anno in cui, mentre Giuseppe Garibaldi unificava l'Italia venne introdotto al ginnasio lo studio del greco. “Così fu Garibaldi nel 1860 il peggior nemico del greco” afferma De Amicis che evidentemente all'appassionarsi alla lingua ellenica preferì interessarsi ai giovani che partivano per la Sicilia. Lo scrittore descrive lui e i suoi amici come “nemici implacabili del conte di Cavour che intralciava l'impresa di Garibaldi con le arti subdole di una politica pusilla” e racconta anche che andarono “su tutte le furie” per la cessione di Nizza e della Savoia alla Francia. Per passare al Liceo, però, era necessario superare un esame di greco che consisteva nella declinazione di qualche sostantivo “ma parve che

scrivessimo un greco, dirò così, garibaldino, poiché fummo quasi tutti rimandati; e fu la nostra salvezza essere in tanti, avendo deciso il Ministero, perché il Liceo non restasse vuoto, d'insaccarvici tutti a ogni modo". Anche per il passaggio al Liceo De Amicis offre dei ritratti di alcuni professori a tinte molto accese e anche eccessivamente critici, ma che rivelano schiettamente cosa ne pensasse di loro. Ne riporto alcuni che possono essere interessanti. Per esempio il professore di lettere "che parlava quasi sempre dell'Italia e dei fatti propri", che leggeva in classe i rendiconti dei discorsi dei deputati, che faceva lezione leggendo "un suo sunto manoscritto della storia letteraria" dove "più d'un secolo v'era ridotto in quattro o cinque paginette". Questi, dettaglio curioso, da giovane aveva suonato il violino ed era un "matto ammiratore" del *Barbiere di Siviglia*; Edmondo racconta che "ogni volta che trovava in un testo italiano la parola *barba* tirava in ballo quell'opera". Descrive poi il professore di lettere latine come "rinsecchito, ma pien di vita" e quello di storia del quale la classe, ed anche lo stesso De Amicis, si prendeva beffe con scherzi villani. Tra le molte altre descrizioni colorite di altri insegnanti, De Amicis ricorda i rapporti degli studenti e dei professori con la lingua italiana, a quell'altezza temporale utilizzata pochissimo dalla popolazione al di fuori della Toscana. Così scrive: "nelle scuole classiche non si insegnava la lingua italiana, come se per il solo fatto d'esser nati in Italia tutti i ragazzi dovessero naturalmente saperla, o come se bastassero a farla imparare quelle poche letture di scrittori italiani, disordinate, frammentarie e superficiali, che si facevano a scuola e in casa". I professori infatti correggevano gli errori più grossi dei ragazzi suggerendo il corretto modo di articolare la frase oppure la sfumatura lessicale più precisa. Però, secondo lo scrittore, i ragazzi non potevano imparare molto dai professori "perché essendo tutti piemontesi (e sarebbe stato lo stesso se fossero stati di qualunque altra regione, fuorché toscani) essi non possedevano un vocabolario molto più ricco che non fosse il nostro; parlavano corretto e non altro". In sostanza a metà XIX secolo l'italiano parlato nel nostro liceo, estraneo alla popolazione, era definito da De Amicis "misero, scolorito, rachitico, senza forza e senza finezza" poiché a livello lessicale "non si faceva quasi nessun acquisto, e si continuava a rimpastare nel liceo, presso a poco, lo stesso materiale linguistico". De Amicis sicuramente è stato uno degli studenti più illustri ad aver frequentato la nostra scuola, e il racconto della sua esperienza di studente può essere utile per comprendere meglio sia la sua personalità sia cosa volesse dire frequentare il liceo di Cuneo a metà '800.

Leonardo Ferrero: storia di un professore partigiano

Cristian, 5a

Leonardo Ferrero, nato a Cuneo il 7 dicembre del 1915, è, assieme a Luigi Pareyson, uno dei più celebri esempi della resistenza che i professori e gli studenti del liceo classico “Silvio Pellico” posero contro il regime fascista prima e contro l’occupazione tedesca poi.

Figlio di Antonio Ferrero e di Domenica Peano, pronipote del celebre matematico, il giovane Leonardo studiò presso il liceo classico “Silvio Pellico”, proseguendo successivamente gli studi presso l’Università degli Studi di Torino, dove conseguirà la laurea in lettere classiche sotto la guida di Augusto Rostagni. Non si sa bene quando Ferrero iniziò a sentirsi vicino alle idee antifasciste, tuttavia è certo che tali idee influenzarono non di poco sia la sua carriera di professore sia quella di autore di antologie. Lo troviamo infatti al fianco di Luigi Pareyson, celebre filosofo nativo di Piasco, nell’organizzazione di incontri clandestini con alcuni studenti, scelti con grande accuratezza onde evitare di coinvolgere possibili spie fasciste. Da quei circoli alcuni ragazzi decideranno successivamente di prendere la via della montagna, diventando veri e propri partigiani. A testimonianza della resistenza liceale di quel periodo è anche il giornalino clandestino “Quelli della Terza B”.

Del ruolo di Ferrero all’interno della Resistenza cuneese molto ci dice anche il fatto che gli incontri del neonato Partito d’Azione, come riferisce la tradizione orale cuneese, si tenevano o a casa Galimberti o a casa dello stesso Ferrero. Lo troviamo poi la sera dell’11 settembre a Madonna del Colletto con la neoformazione “Italia Libera”.

Come è ovvio però, al forte sentimento antifascista del liceo classico seguì una dura repressione fascista, come testimonia il discorso del 12 gennaio 1944 del neoprefetto Quarantotto. Tre giorni dopo tale discorso Ferrero, che era già stato aggredito nell’ottobre precedente, secondo i più il 15, da un gruppo di repubblicani fascisti sulle scale di un rifugio antiaereo, venne arrestato al suo ritorno da San Matteo. Incarcerato prima alla caserma Leutrum di Cuneo, verrà successivamente trasferito alle Nuove di Torino, per la sua attività di supporto e coordinamento delle bande partigiane di Giustizia e Libertà. Nonostante il forte clima di repressione che caratterizzava quei mesi e la forte lotta del fascismo alla resistenza, Ferrero mostrò durante tutta la prigionia un’immensa serenità d’animo, dovuta anche forse agli studi del filosofo epicureo e poeta Lucrezio. Rilasciato dalle Nuove, Ferrero tornò subito a Cuneo dove riprenderà l’attività clandestina, con lo sgombero delle bande partigiane delle vallate. Si trasferisce poi a Torino, in clandestinità, come organico alla Resistenza e al P. d’A col nome di battaglia “Peano”. Nella casa di Corso Umberto dove vive, redige lettere ai comandi

delle bande e svolge un lavoro organizzativo. Tornerà a Cuneo solo il 25 aprile, dove sarà fra coloro che porteranno in bicicletta il messaggio “Aldo dice 26 x 1”, indice dell’offensiva partigiana per la liberazione.

Successivamente alla vittoria partigiana, Ferrero si dedicò al ruolo di professore universitario a Trieste. In questo periodo pubblica numerosi scritti di ripensamento dell’esperienza resistenziale. Tra questi significativi sono l’opuscolo *Rosselli revient, du Monte Pelato al Colle de l’Arche*, scritto in occasione dell’inaugurazione del monumento a Bagnoles-de-l’Orne del 19 giugno ’49 e dedicato a Carlo e Nello Rosselli, *Guerra di popolo e esperienza internazionale*, pubblicato nel 1950, in cui si trova anche una rivendicazione delle radici europeiste della Resistenza, e *La guerra dei poveri*, del 1961. Durante la vita accademica Ferrero non mancherà di curarsi anche dei bisogni della scuola, redigendo per esempio un libro di testo, compendiato da tre volumi di antologia, che però non riscossero il successo sperato e curandosi personalmente della biblioteca dell’Università di Trieste.

Leonardo Ferrero morì nel 1965, mentre era immerso negli studi. A testimonianza dell’affetto che per lui provavano gli studenti dell’università di Trieste, è la richiesta che il feretro venisse esposto nell’atrio della Facoltà concedendo così agli studenti di porgergli l’estremo saluto e ringraziamento per quegli insegnamenti umani prima ancora che scientifici, come ricorda Zorzetti che con lui si era laureato. Il feretro verrà poi trasferito a Cuneo per la sepoltura, accompagnato da alcuni studenti tra cui lo stesso Zorzetti.

In conclusione possiamo affermare che Ferrero seguì, come spero di avervi mostrato, la via dell’intellettuale attivo, tanto celebrato da Sartre nell’articolo del primo numero di *Les temps modernes*.

Ci tengo in chiusura a ringraziare particolarmente la professoressa Daniela Polimeni, la quale mi ha prestato il materiale necessario per la scrittura di questo articolo. Mi riferisco, per chi desiderasse approfondire più di quanto non mi sia stato qui possibile fare, agli articoli dalla professoressa Daniela Bernagozzi, Daniela Polimeni e dal professore di filologia classica dell’Università degli Studi di Torino Luigi Silvano redatti in occasione dell’evento *Vestigia parva - La lezione di Leonardo Ferrero, professore e partigiano* tenutosi presso il nostro liceo il 28 aprile 2023, e che sono stati successivamente pubblicati all’interno del decimo numero, uscito a dicembre 2023, della rivista “*IL PRESENTE E LA STORIA*”, titolato come “*1943: il tempo delle scelte*”.

L'ECO DEL CORRIDOIO

Il sito del liceo

Nicola, 5L

Oggi, quando sentiamo un sito che termina con .org, pensiamo a qualche pagina ufficiale di un'organizzazione internazionale o qualche associazione senza scopi di lucro. Ma una volta, il sito del liceo era raggiungibile digitando l'indirizzo 'gpeano.org'. Questo, nei tempi lontani in cui il web era ancora una passione di nicchia per alcuni, e per la maggior parte una tecnologia relativamente nuova e di difficile comprensione. Ora le cose sono cambiate e tutti i giorni abbiamo a che fare con informazioni che ci arrivano attraverso la rete. Ad esempio, anche se involontariamente, tutti i giorni siamo di fronte ai contenuti di 'liceocuneo.it' che scorrono sui due schermi presenti nell'atrio.

Risale al 1994, ben 31 anni fa, la prima volta in cui il Peano è sbarcato nel famigerato internet, propagandosi attraverso doppiini telefonici per mostrare qualche semplice riga di presentazione e una grafica che oggi ci sembra banale. La prima testimonianza visiva (screenshot) conservata tutt'oggi, però, è invece di quattro anni dopo ed è visibile sulla pagina del prof. Oddenino liceocuneo.it/oddenino/storia-del-sito-del-liceo/

Se da una parte l'apparenza visiva era certo uno degli aspetti meno prioritari rispetto ad

oggi (considerando anche le ridotte capacità degli schermi di una volta, con pochi colori e una bassa definizione), quello a cui il sito del liceo fa riferimento fin da subito sono i contenuti. Il preside di allora, Pietro Perlo, ci mette la faccia e decide di dare il suo contributo alla nuova avventura digitale che si stava intraprendendo. Sue quindi sono le parole che campeggiano sulla homepage per un paio d'anni: «Siamo fatti così. Il Liceo Peano ha fama di avere docenti bravi e/o geniali e/o strani e/o feroci, di avere studenti di valore ma disposti a studiare soltanto nell'intervallo tra uno sciopero e l'altro,

LICEO SCIENTIFICO STATALE "G. PEANO" - CUNEO

Introduzione Siamo fatti così. Il Liceo Peano ha fama di avere docenti bravi e/o geniali e/o strani e/o feroci, di avere studenti di valore ma disposti a studiare soltanto nell'intervallo tra uno sciopero e l'altro, di detenere il record provinciale per quanto riguarda i Mhz di cambio-preside. Vogliamo mostrare il vero volto della nostra Scuola presentandoci nell'agorà telematica con tutto quello che abbiamo fatto e che intendiamo fare; amiamo le formule soltanto in Matematica, Fisica e Chimica, detestiamo i venditori di idee usate e provenienti dalla pattumiera della Storia. Sappiatevi regolare.	Novità La Commissione del Concorso "Peano" ha terminato i lavori. I risultati sono pubblici. Il sito è ancora in fase di "rodaggio", quindi vi saremo molto grati se ci segnalate gli errori o le omissioni con una Email a webmaster@gpeano.org Intendiamo offrire, in un prossimo futuro, la possibilità a studenti ed insegnanti, di creare le home pages sul server del Liceo (Intranet). Le migliori home pages (prof. Pietro Perlo) potranno essere trasferite su Internet
La Biblioteca Introduzione Il Liceo Le Norme I progetti La storia Orari, corsi... DEURE Concorso Peano Home pages personali	Utility Ricerca libri per titolo Ricerca libri per autore Scriveteci! Scuole sul WWW
	Motori di Ricerca Altavista Metasearch Lycos Yahoo Webcrawler Virgilio
	Studenti La Pulce Tornei

Webmaster

Copyright (C) 1994-1998 Liceo Scientifico "Peano" - Cuneo.
Tutti i diritti sono riservati.

di detenere il record provinciale per quanto riguarda i Mhz di cambio-preside. Vogliamo mostrare il vero volto della nostra Scuola presentandoci nell'agorà telematica con tutto quello che abbiamo fatto e che intendiamo fare; amiamo le formule soltanto in

Matematica, Fisica e Chimica, detestiamo i venditori di idee usate e provenienti dalla pattumiera della Storia. Sappiatevi regolare. »

Dopodiché per parecchio tempo viene scelto come colore predominante il blu, ormai caratteristico del liceo scientifico, e una impostazione a tre colonne che è rimasta in vigore fino a tempi recenti. E se la presenza del corso con l'informatica ha decisamente reso il "Peano" all'avanguardia per quanto riguarda la presenza su internet, i colleghi del classico sono online a partire da inizio 2013, con 'liceoclassicocuneo.eu'. Ma l'unificazione è ormai alle porte, e all'inizio dell'anno scolastico 2013/14 arriva finalmente il sito quasi come lo conosciamo oggi.

Dico "quasi" perché, a meno che non siate del biennio, vi ricorderete che fino a due anni fa la homepage del liceo aveva una sua struttura caratteristica, con dei menu a tendina colorati, i link sulla sinistra ecc. Per fortuna o purtroppo, a seconda della vostra personale sensibilità, anche in questi ambiti è arrivata la "mano lunga" del ministero, che in un'ottica di standardizzazione ha fornito alle scuole un tema grafico predefinito che ormai la maggioranza degli istituti adotta per le proprie pagine web. Questo, dal mio punto di vista, limita fortemente la creatività e la possibilità che ogni scuola aveva per mostrare le sue peculiarità. Mi sembra triste che su qualsiasi sito si vada ormai gli espedienti grafici si sono appiattiti verso modalità sempre uguali di presentare i contenuti (meno testo possibile, pulsanti grandi o animazioni pacchiane).

Ormai quindi il sito del liceo è diventato uno strumento di ausilio all'organizzazione stessa della scuola, ma ci auguriamo che continui a mantenere lo spazio per ospitare le iniziative degli studenti, e in generale rendicontare le attività che avvengono nel nostro istituto, con un fine di vera e propria "eredità digitale" per i posteri.

Racconto dell'arte

Silvia, 5^a

Non sono neanche le 14, un gruppo di ragazzi si dà da fare: spostano banchi, sedie, panchine e cartine; tengono la voce bassa, una classe accanto non ha ancora finito le lezioni.

Lavorano, faticano, provano e riprovano: tutto dev'essere perfetto.

Ebbene lo è stato: ci sono stati degli imprevisti, certo, ma li hanno saputi gestire egregiamente. Le professoresse sono fiere di loro e loro sono fieri di averle rese tali.

Ma chi sono quei ragazzi? La risposta è semplice: sono i ragazzi dell'indirizzo di storia dell'arte del liceo classico. La maggior parte di loro è già in quinta e vorrebbe non dover salutare la frenesia del dietro le quinte; gli altri sono di terza o di prima, già capaci di recitare a testa alta.

Nonostante il lungo percorso di studi non si possa più intraprendere loro ancora ci credono e non smetteranno mai di farlo... non smetteremo mai di farlo.

Sono parte di coloro che, giunti all'ultimo anno, presto dovranno cambiare ruolo. Tuttavia prima di questo cambiamento ho voluto guardare ai laboratori di storia dell'arte degli anni scorsi per cercare un filo conduttore.

Quel filo è una persona, una professoressa ormai in pensione che, con la sua passione, ha lasciato il segno nel nostro cuore e siamo sicuri lo abbia lasciato in tutti i suoi studenti. Quindi ecco a voi l'intervista alla professoressa Natalia Roncarolo, l'anima del corso di storia dell'arte!

Come ha visto cambiare il laboratorio di storia dell'arte nel corso delle undici edizioni della Notte del liceo e quali ruoli ha avuto lei nei cambiamenti?

La prima sensazione è che non mi sembra innanzitutto vero che siano già undici anni che abbiamo iniziato a seguire questo laboratorio cioè undici edizioni del laboratorio di storia dell'arte della notte del liceo: è incredibile.

Il laboratorio, così come tutta l'organizzazione complessiva, si è rodato nel tempo e anche l'entusiasmo e la passione sono cresciuti e si sono in qualche modo alimentati di anno in anno.

Undici anni sono più di due cicli completi di studio dalla prima alla quinta e quindi sono davvero tanti gli studenti e le studentesse che negli anni hanno partecipato e si sono messi in gioco con le loro abilità e con le loro competenze in questo laboratorio.

Negli anni cosa è cambiato? Diciamo che il cambiamento è stato proprio questa evoluzione che ha consentito al lavoratore da un lato di mantenersi fedele al suo modello, ma anche ogni anno di diventare sorprendente.

Il mio ruolo, cosa ti posso dire, forse è stato quello di una sorta di vestale: mantenere acceso nel tempo il fuoco degli interessi e dell'entusiasmo e cercare di coinvolgere ogni anno ragazze e ragazzi che potessero ciascuno con le proprie abilità le proprie, sensibilità e competenze sentirsi parte di un grande progetto, di laboratorio condiviso che per potersi realizzare ha bisogno di un serio, puntuale e generoso impegno di tutti.

Il laboratorio si chiama "Racconto dell'arte": cosa vuol dire per lei raccontare l'arte?

"Racconto dell'arte" è il titolo che abbiamo mantenuto in ogni edizione di questo laboratorio della Notte del liceo ed è stato proprio il carattere di fondo di questo laboratorio. Il pubblico infatti non doveva aspettarsi una lezione di storia dell'arte, una spiegazione delle opere, una lettura guidata delle opere, bensì un laboratorio che in qualche modo voleva sottolineare come l'arte parli a ciascuno di noi con linguaggi diversi, in grado di sollecitare emozioni e sentimenti che ciascuno di noi declina in modo diverso a seconda delle sue esperienze e della sua sensibilità.

Quindi questo focus sulla soggettività delle letture delle opere è proprio stato l'elemento di fondo di questo racconto dell'arte, che ha assunto via via il valore di una di una vera e propria finestra sull'interiorità, l'interiorità di ciascun ragazzo che scriveva racconti e che li leggeva, ma anche sull'interiorità del pubblico.

Ho sempre pensato che questo laboratorio avesse una grande valenza sia formativa sia didattica. Infatti la storia dell'arte non richiede solo impegno nello studio perché dietro ogni opera c'è la vita di un uomo o di una donna che quell'opera realizzato e quindi quell'opera risuona in modo diverso perché noi siamo diversi. Mi piaceva molto pensare che l'arte sia in relazione, sia incontro con l'Altro, Altro proprio con l'A maiuscola, e capacità di stabilire un dialogo con sé stessi innanzitutto e con gli altri. Tuttavia questa

potenzialità dell'arte richiede un incontro con le opere e non solo su un libro o attraverso una riproduzione, ma, come tu sai e come tutti voi sapete, io ho sempre creduto nell'incontro diretto con le opere e quindi in partecipazioni a progetti sul territorio e visite a mostre. In questo percorso però devo dirti che ho avuto davvero la fortuna di avere colleghi che hanno condiviso i miei obiettivi e in più, oltre a questo, negli ultimi anni ho avuto anche la gioia di lavorare con ex allievi ed è stato bellissimo. Sto parlando ovviamente di colleghi che voi avete avuto direttamente, Margherita Tardivo e Matilde Meinardi, ed è stato davvero bellissimo perché mi ha dato il senso del raccogliere il testimone: io ho fatto un pezzo di strada e adesso come una sorta di staffetta il testimone passa a loro. Quindi sono davvero grata alla vita di aver avuto la fortuna che questi allievi si siano messi in gioco direttamente e che tanti, davvero tanti, per quello che mi raccontano, si sono innamorati dell'arte e continuano ad amarla anche se faranno nella vita cose molto diverse, a volte molto molto distanti: saranno professionisti nell'ambito della medicina, della fisica, delle scienze naturali, dell'ingegneria, non solo nell'ambito dell'arte, ma questo innamoramento dell'arte per me ha voluto dire davvero tanto.

C'è un aneddoto significativo o anche solo divertente che vorrebbe raccontare?

Guarda sono talmente tanti anni che io ho lavorato con tante persone, con tanti ragazzi, in tante scuole diverse che è difficile scegliere un aneddoto o qualche episodio significativo.

Però ti posso dire che davvero per me questa esperienza di insegnamento in tutte le sue declinazioni in tutti gli ordini di scuole è stato importantissima, perché io con grande passione ho cercato di trasmettere il mio amore per l'arte ai miei studenti però contemporaneamente mi sono anche infinitamente divertita, divertita nel vedere i cambiamenti, nel leggere le sfumature di questo rapporto. Spero che anche per molti studenti sia stato così: un'esperienza formativa, ma anche un'esperienza divertente.

La "voce del liceo" negli ultimi anni

Com'era il giornalino qualche tempo fa, dalle parole di un ex direttore

Nicola, 5L

Visto che gli ultimi anni sono stati decisamente frenetici e ricchi di cambiamento, chissà se anche chi ormai non transita più nei corridoi della scuola si è reso conto di qualche cambiamento che è avvenuto. Lo chiediamo a un ex direttore del giornale dello scientifico "La Pulce", Davide classe 2003, che ringraziamo per aver accettato di rispolverare qualche ricordo del loro periodo liceale. Vediamo se è stato bravo a indovinare le novità che ci sono state e se saprebbe cogliere le differenze tra l'impatto che aveva la redazione una volta e quello che ancora oggi ha da dire.

Sono passati ormai un po' di anni dall'ultima volta che hai avuto a che fare col giornalino, e probabilmente è da qualche tempo che non ti capita di entrare al liceo. Come pensi sia cambiato l'ambiente scolastico e la vita dei 1400 studenti del Pellico-

Peano? Secondo te c'è stata qualche innovazione a livello della didattica, delle attività pomeridiane, ecc.?

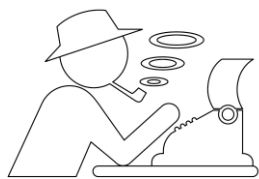
Davide: 1400? Avete già duecento potenziali lettori in più di quanti ne avevamo noi – mica pochi. In effetti è da un po' che non entro al liceo e che non sento più racconti di quello che succede lì dentro. Ma vi garantisco una risposta sincera e giuro solennemente di non aver sbirciato sul sito.

Innovazioni a livello didattico sono sicuro che ce ne siano state, a partire dalla possibilità di scegliere un nuovo percorso di studio oltre ai tradizionali – parlo per lo scientifico, con lieve patriottismo. Penso anche che alcuni cambiamenti nella didattica siano stati una risposta necessaria alle esigenze degli studenti che sono entrati al liceo durante o subito dopo la pandemia: digitalizzazione, attenzione al singolo, modelli alternativi alla lezione frontale – per dirne qualcuno – sono tutti aspetti che trascendono il liceo e riguardano la didattica in generale, credo. Parte di questa risposta alle esigenze dei nuovi studenti sarà verosimilmente passata dall'introduzione e/o dal potenziamento di attività pomeridiane, non solo di supporto alla didattica ma anche di carattere extrascolastico – visite, mostre, progetti e chi più ne ha più ne metta. Prima del Covid, in questo senso, le proposte erano già parecchie e mi sembra lecito supporre che la scuola abbia ripreso ad investirci, in queste attività extrascolastiche, con ancora più convinzione.

Per quanti anni sei stato direttore della Pulce e quanto era sentito tra gli studenti il fatto di avere un giornalino di istituto? Qual era il riscontro che avevate?

Davide: Io sono stato direttore nell'anno 2020-21 – annus horribilis. Trovandoci nel pieno del lockdown, è stato complesso creare nella redazione un senso di gruppo, perché la maggior parte dei redattori io nemmeno li conoscevo, non li avevo e non li ho mai incontrati di persona. Con questa premessa, comunque, mi è sempre sembrato che tra i redattori il giornalino fosse percepito come un ottimo spazio per esporsi e mettere alla prova il proprio pensiero e la propria scrittura. Credo che i lettori – studenti o professori che fossero – lo percepissero.

Tra i lettori spero – forse un po' sognando – che il giornalino fosse vissuto come un tentativo di dare continuità all'esperienza scolastica, alla comunità degli studenti di fronte alla frattura della pandemia. Ma ridimensioniamoci: quando non ero direttore, quando il giornalino in copia cartacea arrivava in classe, ci si radunava puntualmente a leggere l'Oroscopo e i Grazie. In quei momenti – mi auguro di non cadere in una eccessiva idealizzazione del passato – mi sembra che il giornalino costituisse davvero un elemento identitario per gli studenti, un qualcosa che contribuisse a dare un senso di appartenenza. Vabbè dai, ho esagerato. Ma l'arrivo del giornalino era comunque un momento curioso, atteso e divertente, questo è indiscutibile.



PENSO DUNQUE ... SCRIVO

Il liceo è fatto anche da tante attività formative ed extracurricolari, che in molti casi sono diventati ottimi progetti che si ripetono tutti gli anni e che ormai sono parte integrante della storia del liceo. Ve ne proponiamo uno di recente sperimentazione.

La natura come maestra

Lina, 3G

Durante l'anno scolastico appena trascorso, agli studenti del nostro liceo è stata offerta un'opportunità preziosa: prendere parte ad attività extracurricolari promosse dall'istituto e rese possibili grazie al sostegno della Fondazione CRT e, in particolare, alla collaborazione con le guardie delle Aree Protette delle Alpi Marittime.

Uno dei momenti più significativi si è svolto lo scorso 11 marzo, quando due guardiaparchi, Ivan Pace e Anna Boschiazzo, sono stati ospiti del nostro liceo per un'intervista a cura di Radio Pellicano. L'incontro ha offerto l'occasione per esplorare in profondità una professione tanto affascinante quanto spesso poco conosciuta: quella del guardiaparco.

Numerose le domande dell'intervistatrice: si è discusso del significato e delle responsabilità legate a questo mestiere, dei percorsi di studio da intraprendere per svolgerlo e, più in generale, di come si possa contribuire concretamente alla tutela dell'ambiente.

A raccontare in prima persona alcune delle esperienze vissute sono state anche due studentesse del nostro istituto.

Margherita ha preso parte a un laboratorio organizzato presso il DISAFA (Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari), dove ha avuto l'opportunità di cimentarsi con l'estrazione e l'analisi del DNA della *Typha minima*, una pianta rara e protetta. "All'inizio lavorare in laboratorio mi spaventava, per l'estrema precisione richiesta da alcune procedure. Ma è stato incredibile vedere la scienza prendere forma davanti ai miei occhi, oltre la teoria dei libri".

Ada, invece, ha partecipato a un trekking di due giorni con pernottamento al rifugio Don Barbera assieme ad altri ragazzi accompagnati dai docenti Emanuela Fusta e Giovanni Arusa, alla ricerca della *Saxifraga cernua*, una specie a rischio, presente nelle alte quote. "È stato stimolante mettersi alla prova, soprattutto in condizioni climatiche

Entrambe le ragazze hanno evidenziato il valore formativo di queste attività, soprattutto per chi si trova a riflettere sul proprio futuro universitario e professionale. Vivere esperienze concrete e calarsi nei panni di un ricercatore o di un guardiaparco, permette non solo di scoprire o scartare nuove strade, ma anche di conoscersi più a fondo e iniziare a costruire consapevolmente il proprio percorso.

Parole che hanno colpito nel segno e che racchiudono lo spirito autentico di queste esperienze: un invito a superare i propri limiti e a guardare il mondo con occhi nuovi.

A black pencil with a silver eraser and a sharp lead tip points from the bottom left towards a cloud-like collection of various lowercase letters and symbols such as 'a', 'b', 'c', 'd', 'e', 'f', 'g', 'h', 'i', 'j', 'k', 'l', 'm', 'n', 'o', 'p', 'q', 'r', 's', 't', 'u', 'v', 'w', 'x', 'y', 'z' and punctuation marks like '@', '#', '\$', '%', '&', '*', '+', '=', '<', '>', '?', '!', '~', '^', '_'. The letters are scattered in a way that suggests they are being released or created by the pencil's tip.

Il termine “Liceo” deriva dal greco λύκειος e dall'omonima scuola nata ad Atene nel 335 a.C. per volere del filosofo Aristotele.

Questa fusione ha permesso, nel corso del tempo, di dare vita a tanti progetti e attività volte alla condivisione di opinioni e percorsi di studio differenti tra loro, ma accomunati da qualcosa di inscindibile: l'amore per il nostro Liceo.

Ma in principio non fu così.

Intitolato al famoso poeta e patriota Silvio Pellico nel 1865, cambiò sede un'ultima volta, nel 1942.

20

La prima classe fu creata nel '44 del secolo scorso, e da lì accrebbe il numero di iscritti, che ad oggi sono più di mille. Fondato nel 1949 e reso autonomo dal liceo Ferraris di Torino nel 1950, il liceo Scientifico venne infine intitolato al matematico Giuseppe Peano.

(non) SOLO CALCIO COME SPORT

Partita studenti vs professori

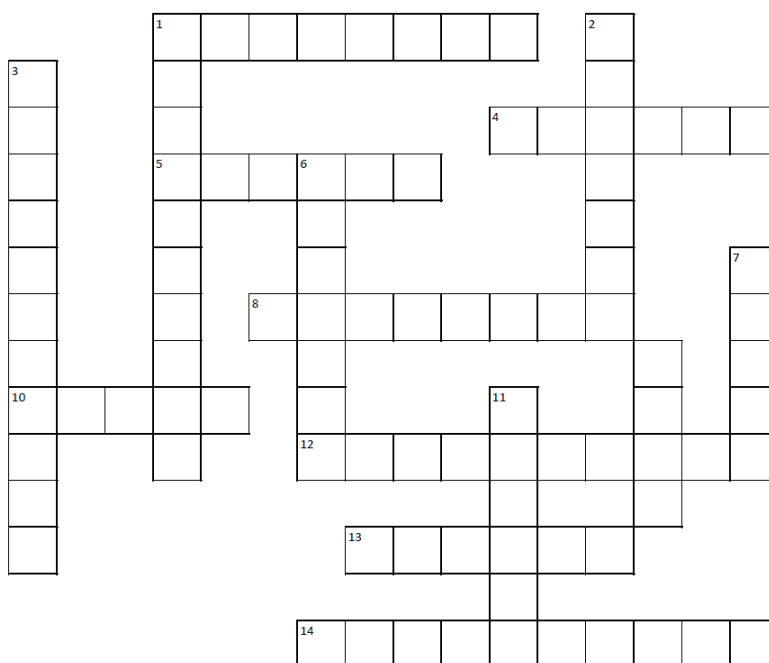
Tommaso, 4G

La fine dell'anno scolastico si avvicina e questo può significare solo una cosa: l'estate è alle porte! Ma prima di godersi il sole e le vacanze, resta ancora un mese, il più rovente. Tra verifiche finali e pagelle, c'è però un evento che tutti aspettano con ansia: la partita di fine anno tra studenti e professori. Da anni è il momento più atteso dell'assemblea d'istituto, forse persino l'evento sportivo più seguito dell'intero anno scolastico. In passato la partita è stata trasmessa anche su Radio Pellicano, la radio del nostro liceo, anche se questa bella tradizione si è un po' persa negli ultimi tempi. Questa partita è talmente leggendaria che rappresenta per molti il vero premio del torneo studentesco di calcetto: in palio non ci sono medaglie o coppe, ma il diritto a sfidare i professori. Una motivazione che basta e avanza per far partecipare tutti, dal ragazzo che gioca in Eccellenza a quello che non ha mai calciato un pallone in vita sua. I professori, bisogna ammetterlo, non scherzano affatto. Si vocifera che si allenino tutto l'anno per l'occasione. In porta si alternano il professor Simonini e il professor Lusso e la storia (delle partite di fine anno, non quella che lui spiega a lezione) narra che la sua porta sia difficile da valicare. Nella rosa troviamo anche i professori Tretola, Arusa, Secco, Viale, Bernardi, Caneve e Sacchetto, oltre ai vari supplenti che ogni anno vengono nella nostra scuola (portando oltre alle loro conoscenze anche delle ottime doti calcistiche). Al fischietto l'ormai storico Matteo Caraglio, che, seppure diciottenne, ha un'esperienza non da poco. Purtroppo questa sarà la sua "the last dance" in quest'evento, quindi iniziate già a pensare a chi prenderà il suo posto per gli anni futuri. Probabilmente quest'anno ci saranno delle new entry. Sicuramente negli ultimi anni è salita l'attesa di vedere la squadra dei professori, che, invece, un tempo, giocava direttamente il torneo durante l'anno contro le squadre degli studenti partecipanti. Ogni anno, sugli spalti, gli studenti si dividono: c'è chi fa il tifo per il proprio professore preferito, e chi sostiene i compagni in campo. E voi... per chi farete il tifo quest'anno?

GIOCHI

Cruciverba a tema

Ikhlas, 2H



Orizzontali

1. L'esame di stato che si fa in quinta
4. Le vacanze preferite di tutti gli studenti
5. L'indirizzo con il francese
8. È la fine se è a sorpresa
10. La materia che c'è solo al classico
12. I 15 minuti più attesi della mattina
13. Soprannome della paninara della scuola
14. Il termine per indicare l'insegnante

Verticali

- | | |
|--|--|
| 1. "Questa materia non è un'opinione" | 7. Nome dello scientifico |
| 2. La materia che si fa in palestra | 9. C'è sempre davanti alle macchinette nell'intervallo |
| 3. Succursale con maggioranza di studenti del classico | 11. Ci sono quasi sempre alla fine del giornalino |
| 6. Altro termine per indicare i collaboratori scolastici | |

Catena di parole

Collega ogni parola alla precedente e alla successiva mediante associazione di idee, sinonimi, contrari...

RITARDO

C _ _ _ _ _ A

I _ _ _ _ _ O

R _ _ _ _ O

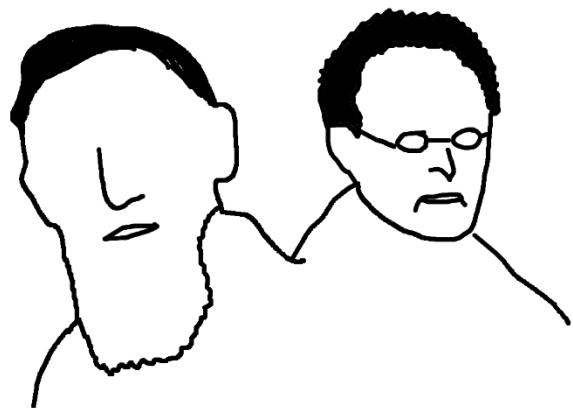
S _ _ _ _ O

P _ _ _ A

MERENDA

Dove sono Pellico e Peano?

Cerca la loro immagine
all'interno del giornalino: se la
trovi, corri subito da Marzia per
ritirare il tuo premio!



GRAZIE!

Grazie a Sottile per la sostituzione, è un grande **GRAZIE AI MIEI AMICI CHE MI CHIAMANO "PSICOLOGA"** grazie a faggion per illuminare le nostre giornate vedendolo nei corridoi Grazie ad Alida che ogni giorno decide di starmi accanto e di supportarmi (e sopportarmi) **Grazie a Caterina per tenermi compagnia ai pranzi ed essere un'amica fantastica** Grazie ai "complimenti" che sono stati fatti sul nostro sapone autoprodotta

Scrivete i vostri grazie e lasciateli nelle scatole che ci sono in sede o in succursale, oppure inviateli su Tellonym a @LaPulce

I
P
S
E

D
I
X
I
T

Studentessa

Ma accelerare è con una sola I?

Studente

Certo! Da celer, celeris: l'abbiamo studiato in prima come fai a non saperlo?

Prof

Guarda che l'hai sbagliato anche tu!

Professoressa di scienze, parlando di Kary Mullis

Guardate il titolo del suo libro ragazzi. Si vede che è uno FATTO per scrivere questo libro

A
ú
τ
ó
ς

Έ
φ
α